



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 50 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

17° Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali

LAB 3000

NUMERO SPECIALE

Atti XVII edizione Ravello Lab
CULTURA e DEMOCRAZIA

- *Il lavoro culturale*
- *La finanza per la cultura*

Ravello 20/22 ottobre 2022



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria	
La forza della Democrazia è la Cultura	8
Andrea Cancellato	
Azioni concrete per il sistema "Cultura" in Italia	10
Vincenzo Trione	
Ridurre il gap tra Università e mondo del lavoro	12
Claudia Ferrazzi	
Responsabilità della cultura al servizio della Democrazia	14
Panel 1: Il lavoro culturale	
Fabio Pollice	
Il lavoro per la cultura	22
Giovanna Barni	
Il lavoro culturale è un tema complesso	30
Maria Grazia Bellisario	
Lavorare per la cultura: progettare il futuro, riorientare e gestire il presente	34
Aldo Bonomi	
Per uno Statuto del lavoro culturale e creativo	40
Giusy Caroppo	
La valorizzazione del lavoro culturale e artistico, tra riorganizzazione del sistema e resilienza	46
Giovanni Ciarrocca	
Le dimore storiche: occupazione, giovani, lavoro, filiere, identità e sviluppo del territorio	50
Giuseppe Di Vietri	
La domanda culturale pubblica. Riflessioni sugli strumenti del Codice dei contratti pubblici per la committenza di prodotti e servizi culturali e creativi	56
Pietro Graziani	
Il lavoro culturale	64
Stefano Karadjov	
Domanda e offerta culturale	68
Salvatore Claudio La Rocca	
Il lavoro culturale: una tematica da contestualizzare	72
Ester Lunardon, Marina Minniti	
La cultura dello sfruttamento. Le condizioni di lavoro nel settore culturale	82
Francesco Mannino	
Cosa si può ancora dire sul valore sociale del lavoro culturale	88
Stefania Monteverde	
Il valore della partecipazione culturale è l'energia solare	94
Emanuele Montibeller	
Il lavoro culturale: alcune opportunità	104
Vincenzo Pascale	
Cultura e Democrazia	108
Elena Pelosi	
Musei come luogo di lavoro e formazione	110

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Francesca Velani	
Il lavoro culturale: nuova produzione e nuovi ambiti di intervento.	
Elementi di riflessione sulla <i>governance</i>	114

Roberto Vicerè	
Cultura come riferimento identitario	122

Alessandra Vittorini	
Lavorare con le persone, lavorare per le persone	126

Panel 2: La finanza per la cultura

Felice Scalvini	
La finanza per la cultura	134

Salvatore Amura	
Proposta di progetto di conservazione programmata	142

Francesca Bazoli	
Rapporto tra impresa e istituzioni culturali	146

Serena Bertolucci	
In arte l'economia è sempre bellezza	148

Irene Bongiovanni	
Cambiare sguardo per le nuove sfide culturali	150

Francesco Caruso	
Opportunità di finanziamenti in campo culturale da parte delle organizzazioni internazionali	154

Francesco Cascino	
Ravello LAB 2022: dalla vista alla Visione	158

Mario Eboli	
Il finanziamento pubblico della Cultura al tempo del neoliberismo	162

Alberto Garlandini	
Musei e patrimonio culturale per la difesa della diversità e della democrazia	166

Antonello Grimaldi	
Preservare per valorizzare	170

Alessandro Leon	
Crisi economica e finanza d'impresa in ambito culturale	174

Marcello Minuti	
Cultura aziendale per le aziende della cultura: prospettive e limiti	188

Francesco Moneta	
Comunicazione d'impresa e cultura, nuove regole del gioco	190

Marco Morganti	
Un nuovo modello di valutazione per l'impresa culturale	194

Celestino Spada	
Strane scelte di finanza pubblica nel settore dell'audiovisivo italiano	198

Remo Tagliacozzo	
La rilevanza della fruizione ibrida	202

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	209
----------------------------------	------------

Patrimoni viventi 2022. La premiazione	226
--	------------

Il programma	229
--------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Le dimore storiche: occupazione, giovani, lavoro, filiere, identità e sviluppo del territorio



Giovanni Ciarrocca

Nel mio intervento al panel “Il lavoro culturale” della 17a Edizione Ravello Lab 2022 a cui sono stato assegnato quale Segretario Generale dell’Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) ho tratto moltissimi spunti **dal III Rapporto 2022 dell’Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato**, curato dai proff. Monti e Marchetti della Fondazione Bruno Visentini e dai loro collaboratori, da noi patrocinato assieme alla Confagricoltura e Confedilizia che è stato presentato alla presenza del Ministro Sangiuliano e del Presidente della Commissione Cultura alla Camera Federico Mollicone lo scorso 6 Dicembre presso la Sala Spadolini del MIC. L’Associazione rappresenta 4.500 proprietari di immobili storici vincolati, custodi di un tessuto storico, artistico e architettonico diffuso che non solo rappresenta la nostra identità, ma anche un possibile perno per lo sviluppo socio-economico dell’Italia soprattutto delle aree interne. Volendo da subito definire le sintetiche caratteristiche delle dimore e dei loro proprietari, queste sono: **passione, rispetto, Territorio, Comunità, bellezza, futuro sostenibile, storia e identità**. Tale patrimonio culturale anch’esso facente parte a pieno diritto dell’art. 9 della Costituzione, **conta 38.000 unità circa**, è testimonianza unica anzi eccezionale della identità dei Territori in cui questi beni sono collocati, **non delocalizzabili** ma purtroppo, soggetti a frequenti passaggi di proprietà per il sopravvenire degli ineludibili cambi generazionali e per la loro sempre più complessa e onerosa sostenibilità senza un piano di sostegni pubblici e economici di sorta.

Nell’indagine di quest’anno è emerso **che oltre la metà delle dimore svolge attività di impresa** con i nuclei familiari che coniugano la vita familiare con quella lavorativa nel medesimo bene e sito. Più precisamente queste sono gestite principalmente da singoli soggetti o da famiglie (**85% del totale**), piccole imprese culturali che sostengono un concetto di sviluppo legato all’identità territoriale in cui risiedono. Se questo da un lato può apparire un gravoso e ineludibile impegno, dall’altro rappresenta un elemento di continuità di talune dimore storiche, che in passato hanno svolto solo ruoli di rappresentanza, di accoglienza, di aggregazione e ruoli amministrativi. Oggi invece le dimore aiutano a vivere i territori mantenendoli e rendendoli produttivi in quanto centri di attività grazie a

quella che è stata ma lo è – soprattutto oggi – **la loro natura caleidoscopica.**

Con oltre **8.000 dimore aperte al pubblico** e più di 45 milioni di visitatori all'anno, esse rappresentano di fatto il più grande museo diffuso sul territorio italiano, contribuendo **con 270 milioni di euro**, a circa la metà degli introiti complessivi derivante dal settore. Oltre a questo sono dei veri e propri catalizzatori sociali.

Anche le dimore storiche non aperte al pubblico, tuttavia, sono fonte di attrazione turistica e di conseguente sviluppo socio-economico. Le facciate dei palazzi, nelle piazze, nei vicoli soprattutto nei borghi, creano **un unicum strutturale** e stratificato nella storia che dà a chi ci vive oltre che ai turisti, il senso vivido e profondo delle identità dei nostri luoghi che va ben oltre alla considerazione estetica di bellezza. Si pensi infatti a cosa potrebbero essere molti borghi e piccole città ma anche grandi senza i loro immobili storici, a come questi centri apparirebbero, a come sarebbe diversa la loro economia anche quella derivante dal turismo. Avremo probabilmente moltissime periferie urbane ben progettate ma senza identità, storia e qualità.

Oltre la metà delle dimore storiche (54%) sono situate in un'area interna dell'Italia. Per questo le filiere del lavoro e dell'occupazione a loro collegate, possono rappresentare se non l'unico, il principale vettore di sviluppo di queste aree interne. L'indagine della Fondazione Visentini sottolinea inoltre che tale potenziale, se valorizzato, **potrebbe diventare un reale catalizzatore dell'auspicato sviluppo dei territori**, contribuendo a decongestionare i flussi delle città d'arte, ormai sature, che spesso sperimentano uno spopolamento degli stessi abitanti dal centro.

La propensione allo sviluppo di attività economiche all'interno delle dimore è tuttavia frenata dai vincoli amministrativi imposti. Quali la complessità delle norme e le limitazioni dovute al vincolo storico-artistico e architettonico che noi in ADSI tuttavia, riteniamo necessari. Non invece quell'ispessimento della burocrazia, adempimenti e lungaggini che rallentano e talvolta soffocano qualsivoglia attività.

In termini di occupazione, sempre dai dati emersi dal III Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato, emerge **che su dieci dimore, sei contano fino a cinque occupati (64,1%)** e due ne hanno tra **6 e 25 (20,8%)**. Una piccola parte ha più di **25 oc-**

cupati: lo 0,9% tra 26 e 50 occupati e l'0,3% risulta avere tra 51 e 100 addetti. Il 13,5% non ha nessun addetto.

Va considerato che quando si parla di patrimonio culturale privato in relazione allo sviluppo sostenibile, è forte il legame esistente tra le dimore e la Comunità stessa, che le rende di fatto anche **un grande catalizzatore sociale**, oltre che culturale ed economico. Le dimore storiche per esempio implementano anche attività per l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà temporanee o permanenti, attività di formazione, oltre che per studenti, per soggetti a bassa contrattualità (persone con handicap fisico o psichico, dipendenze, detenuti o ex detenuti) finalizzate anche all'inserimento lavorativo o attività di co-terapia in collaborazione con i servizi sociosanitari per persone con difficoltà temporanee o permanenti.

Le dimore storiche sono anche attive **in diverse filiere produttive**, grazie alla loro abilità nel coniugare la cultura, il territorio e la sostenibilità, attraverso la conservazione della bellezza del patrimonio culturale e la tutela del patrimonio rurale e urbano. Nelle ville, nei palazzi e nei castelli si svolge **il numero maggiore di attività prevalenti di impresa**. Sia essa un'attività nel settore **agroalimentare**, o **in quello ricettivo, degli eventi e della gestione culturale**. Nel settore **agroalimentare prevale l'attività vitivinicola**, specialmente nelle ville e nei castelli. Nelle ville è particolarmente presente l'attività di cultura non permanente, ovvero di piante che non durano più di due stagioni agricole. Nel settore ricettivo predomina l'attività di affitto e gestione di immobili di proprietà, attività principalmente svolta nei palazzi. Per il settore eventi, l'organizzazione di feste e cerimonie è svolta principalmente nelle ville, mentre le attività associative sono particolarmente svolte presso i palazzi. L'attività museale, infine è prevalente tra quelle incluse nel settore culturale ed è principalmente svolta nei palazzi e nei castelli.

In tema di ricettività, si nota distintamente una ripresa del settore anche per le dimore storiche. Le dimore che hanno impegnato nel 2021 fino a tre quarti delle camere (51-75%) sono quadruplicate rispetto al 2020 e le camere totalmente vendute sono aumentate di 1,2 p.p.

Anche il settore della ristorazione dimostra segnali di ripresa. Nella comparazione, è specialmente il *range* di coperti nella fascia mediana, tra 2.501 e 10.000, ad essere incrementato di sette volte, più che duplicato il range tra 501 e 2.500 (strutture più piccole) e quello tra 10.001 e 25.000 (le strutture più grandi).



Nel 2021, le poco meno di duemila dimore storiche private che svolgono attività museale (con relativo codice Ateco) – settore di visite che ha sofferto molto durante la pandemia – sommate alle oltre 14.000 dimore che occasionalmente hanno organizzato visite alle loro strutture, si stima **abbiano accolto circa 27 milioni di visitatori, dunque 18 milioni in meno della rilevazione pre-pandemica (si stimava fossero 45 milioni).**

Un grido di allarme, infine per le dimore che svolgono attività agricole. In particolar modo in questi ultimi mesi – con la crisi siccità a mettere a serio rischio le culture di vario genere – numerose sono le testimonianze di razionamento dell’acqua, rotazioni di colture, abbattimento dello spreco alimentare, e adozione, da parte dei proprietari delle dimore storiche, di metodi e tecniche che si rifanno all’agricoltura biologica.

Dimore storiche tra competenze e futuro

L’indagine campionaria rileva come la figura professionale più richiesta sia quella dell’architetto. A seguire quella del giardiniere specializzato o dell’agronomo, fitopatologo, arboricoltore o vivaista. Questa è seguita da quella del restauratore di beni culturali o tecnico del restauro.

Tuttavia il III Rapporto della Fondazione Bruno Visentini, in-

crociando i dati con quelli dell'Osservatorio Politiche Giovanili indica che solo il 2% dei giovani desidera iscriversi ad Architettura così come ad Agraria o ad un'Accademia di Belle Arti per cui dalla prossima generazione mancheranno queste professionalità.

È anche necessario investire nello sviluppo di infrastrutture e servizi di qualità in grado di attrarre e ricevere i turisti, incentivare il turismo anche nei piccoli borghi, e soprattutto creare dei fondi per il sostegno e il rilancio delle imprese italiane giovanili.

Conclusioni

Per far sì che lo straordinario patrimonio storico privato delle dimore storiche possa effettivamente fungere da perno per la ripresa e la definitiva rivitalizzazione delle numerose aree interne, dei borghi e delle città storiche del nostro Paese, è necessario, in primis, **che i proprietari abbiano le capacità e i giusti incentivi per investire nella riqualificazione e nell'ammodernamento** degli immobili dal punto di vista estetico, funzionale, di sicurezza ed energetico. Noi dell'ADSI grazie ai nostri Soci ce la mettiamo tutta! Ci rifacciamo a quell'approccio che i Greci indicavano con la parola "*meraki*" ossia fare *qualcosa con tutto noi stessi*. Tant'è che il III Osservatorio Patrimonio Culturale Privato della Fondazione Bruno Visentini, **ha messo in luce ancora una volta la grande capacità di investimento da parte dei proprietari privati** che nonostante la contrazione nelle spese di manutenzione ordinaria dovute alla pandemia e alla difficoltà ad accedere a determinati incentivi o bonus, hanno investito nel 2021, **ben 1,3 miliardi di euro nella conservazione e nella valorizzazione del patrimonio culturale privato italiano**. Un dato molto importante che spesso non si conosce o si dimentica.

L'Associazione Dimore Storiche Italiane con i suoi 4500 Soci continuerà quindi ad essere orgogliosa di mostrare le tante e multidimensionali attività svolte nelle dimore storiche. Tuttavia **oltre al "Lavoro culturale"** oggetto della 17a Edizione di Ravello Lab, per ADSI avrei aggiunto – penso a buon titolo – anche quello di identità e storia.



Giovanni Ciarrocca

Avvocato, attività nel settore diritto dei beni culturali. Componente del Comitato d'Indirizzo della Fondazione Roma dal 2017, Socio della Fondazione Roma dal 2009, ha presentato diverse iniziative soprattutto nel settore culturale, tra cui "The Garbage Patch State" a Mozia (TP), per i Padri della Custodia Francescana a Gerusalemme, a sostegno dei Musei archeologico e storico del Santo Sepolcro e di utilità sociale e formazione per i giovani per il Museo di Palazzo Reale a Napoli e l'Università degli Studi Federico II, con il progetto "RestaurArte Training on job"; a Betlemme sempre per i Padri della Custodia Francescana, a favore del Community Center Dar Al Majus. Membro dal 2018 del Comitato Promotore e Scientifico del "Master in Management delle Risorse Artistiche e Culturali", Fondazione Roma e Università IULM. Membro del Consiglio di Amministrazione di Rechburg & Associati. Collabora con la "Fondazione Santagata: economia, cultura, istituzioni e creatività". Segretario Generale e Presidente della Sezione Abruzzo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I.), Membro del Comitato Scientifico Osservatorio Patrimonio Culturale Privato a cura della Fondazione Bruno Visentini con Confedilizia e Confagricoltura; Delegato A.D.S.I. in Federculture e Confedilizia.